

L'ideologia eurasiatica, il panrussismo e la guerra

Marco Clementi, Professore associato in storia delle relazioni internazionali, Università della Calabria

April 26, 2022

Per un lungo periodo di tempo **la Russia** ha rappresentato una **zona di confine dell'Occidente**. Nonostante i rapporti commerciali e a volte personali (si pensi agli scambi epistolari tra Ivan IV il terribile ed Elisabetta I d'Inghilterra), l'impero degli zar non fu mai veramente parte della dinamica culturale e politica europea. Pietro I tentò una modernizzazione di marca occidentale mutando usi e costumi, spostando la capitale sul mar Baltico e gettando le basi per l'edificazione di uno stato assoluto anche in Russia, ma né lui, né Caterina II, né Alessandro I riuscirono davvero a **integrare le proprie terre con il resto d'Europa**. Negli **anni Trenta dell'Ottocento** si sviluppò un **grande dibattito** tra i maggiori intellettuali russi sulla strada da intraprendere per un ulteriore sviluppo: **seguire le orme dell'occidente**, oppure **recuperare fino in fondo l'antica tradizione russa e slava**.

Questa dialettica tra **occidentalisti** e **slavofili** non si è mai del tutto risolta e in tempi più recenti ha caratterizzato una parte del dissenso sovietico, polarizzato su due figure carismatiche: **Andrej Sacharov**, che sui principi liberali e democratici riuscì a scrivere un progetto costituzionale appena pochi mesi prima di morire nel dicembre 1989, e **Aleksandr Solženicyn**, che nel 1990 diede alle stampe un pamphlet dal titolo evocativo: *Come ricostruire la nostra Russia*¹. In esso affermava che non dovevano esserci differenze tra le **tre repubbliche slave dell'Unione sovietica, Russia, Bielorussia e Ucraina**, che avrebbero costituito il nucleo principale di uno degli stati successori dell'Urss.

La **dicotomia tra le idee liberali e uno sviluppo originale russo/slavo** è proseguita in seguito al crollo dell'Urss. Dopo il decennio di Boris Eltsin, nel quale la Russia ha attraversato grandi crisi economiche e nazionali, l'avvento di Vladimir Putin ha progressivamente riportato il paese su binari originali e autoctoni. Il presidente russo ha più volte ripetuto che la Russia non era pronta per una democrazia liberale, perché avrebbe favorito l'ingresso di forze economiche ostili pronte a impadronirsi delle risorse del paese. L'unica democrazia possibile era una democrazia sovrana, gestita dall'alto, in grado di **mantenere a distanza di sicurezza l'occidente**².

Politici come Vladimir Žirinovskij, da poco scomparso, **per decenni hanno instillato nell'opinione pubblica la paura dell'occidente e l'idea di un forte nazionalismo**. Filosofi come Aleksandr Dughin hanno creato un **nuovo tradizionalismo grande russo, contrapponendo alla globalizzazione (o mondialismo) un nuovo eurasisimo**, una rivoluzione concettuale che implica la nascita di un luogo geopolitico esteso dall'oceano atlantico al mar del Giappone e contenente popoli, religioni, culture e lingue differenti. La Russia avrebbe un ruolo guida, mentre paesi slavi da sempre

¹ A. Sacharov, [La mia costituzione](#), in "Repubblica", 17 gennaio 1990; A. Solženicyn, *Come ricostruire la nostra Russia*, Milano, 1990.

² Concetto politico formulato nel 2005-2007 da Vladislav Surkov, vice capo dell'amministrazione presidenziale russa, come caratteristica del sistema di potere statale in Russia.

legati alla sua storia, come gli ucraini, dovrebbero accettare la leadership e rientrare nell'ambito di uno spazio geopolitico di sicurezza.

Queste idee sono state propagandate in Russia e in Occidente attraverso i più moderni mezzi di informazione e hanno trovato ascolto e riscontro dentro quel mondo rosso-bruno nostalgico e anticapitalista che guarda con occhio critico alle esperienze totalitarie novecentesche solo perché sono fallite.

Il 12 luglio 2021 Putin ha pubblicato un articolo che già nel titolo (*La storica unità di russi e ucraini*) riprende alcuni dei concetti brevemente illustrati fino a ora³. Per il presidente della federazione russa ucraini e russi sono un unico popolo parte di un medesimo spazio storico e spirituale, attualmente separati da un muro che rappresenterebbe una “disgrazia e una tragedia”. Riprendendo proprio alcuni passaggi tratti dal libello del 1990 di Solženicyn, Putin afferma che russi, ucraini e bielorusi discendono dalla stessa antica Rus', dove erano uniti da un'unica fede e un'unica lingua. Questa unità venne spezzata dalle invasioni, da est e da ovest, che portarono infine alla frammentazione della cultura, della fede e delle tradizioni. Il resto dell'articolo ripercorre le maggiori guerre combattute contro polacchi e lituani, svedesi, ottomani e tatars, fino a ricordare che la Crimea e le regioni del Mar Nero furono incorporate all'interno dell'impero zarista con il nome di Novorossija, ossia Nuova Russia. È lo stesso nome che si vorrebbe dare oggi all'Ucraina orientale annessa a Mosca.

Il saggio si conclude con una serie di accuse verso la dirigenza ucraina, che negli ultimi anni avrebbe respinto tutti i tentativi russi di accordi economici e strategici: “In sostanza, i circoli dirigenti dell'Ucraina hanno deciso di giustificare l'indipendenza del loro paese attraverso la negazione del suo passato, ad eccezione però delle questioni di confine. Hanno cominciato a mitizzare e a riscrivere la storia, a modificare tutto ciò che ci univa, e a riferirsi al periodo in cui l'Ucraina faceva parte dell'Impero russo e dell'Unione Sovietica come a un periodo di occupazione. La comune tragedia della collettivizzazione e della carestia dei primi anni '30 è stata descritta come il genocidio del popolo ucraino”.

L'articolo del luglio 2021 rappresenta un manifesto della guerra attualmente in corso, decisa secondo le parole di Sergej Markov, direttore dell'Istituto di Ricerche politiche di Mosca, appena due mesi più tardi, in settembre⁴. In forma meno articolata le stesse idee sono state ribadite da Putin nei suoi discorsi alla nazione di febbraio e marzo, in occasione del raduno per l'ottavo anniversario dell'unione della Crimea alla Federazione Russa e rappresentano **una base ideologica fondamentale per comprendere i motivi per i quali fino a oggi (26 aprile) Mosca ha rifiutato qualsiasi accordo di cessate il fuoco con Kiev.**

³ V. Putin, *Ob istoričeskom edinstve russskich i ukraincev*, in <http://kremlin.ru/events/president/news/66181>.

⁴ Intervista di R. Castelletti a S. Markov in “Repubblica”, 8 aprile 2022.